

Sei nuovi preti per la Fraternità di San Carlo

Tra i neopresbiteri cinque gli italiani
Svolgeranno il proprio ministero in America, Europa e Asia

Saranno ordinati oggi a Roma dal cardinale Kurt Koch

DI MATTEO LIUT

Volendo rintracciare un filo rosso, che tiene insieme tutte le storie dei sei nuovi sacerdoti della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, di certo appare chiaro che tutti sono arrivati al proprio «sì» grazie all'amicizia, la vicinanza, l'accompagnamento e la testimonianza di qualche sacerdote. È un messaggio di missionarietà evangelica a 360 gradi quello che viene dai volti di questi sei giovani che saranno ordinati oggi alle 15.30 nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Tutti, infatti, hanno incontrato nel loro cammino sacerdoti che hanno saputo annunciare Cristo attraverso l'esempio di vita. «La storia di questi ragazzi ci invita ad ascoltare la voce di Dio, a leggere i segni con cui ci parla. Egli ha un disegno preciso – dice don Massimo Camisasca, fondatore e superiore generale della Fraternità – per ciascun uomo e per ciascuna donna». Dei nuovi preti, che saranno ordinati assieme a nove diaconi, cinque sono italiani, uno è messicano. L'unico a non essere nato nella Penisola, infatti, è Diego Garcia Teran, 37 anni, messicano di Coatzacoalcos, laureato in Chimica e destinato a Denver. Incontra Comunione e liberazione, al cui carisma attinge la Fraternità di San Carlo, a 13 anni,

mentre frequenta di sua iniziativa il catechismo. Decisi per lui sono l'incontro con una memores Domini e un sacerdote della Fraternità. Emanuele Angiola, invece, è cuneese, ha 31 anni e andrà a Taiwan. Ricorda, in particolare, la figura di un sacerdote che nella sua infanzia gli ha offerto la testimonianza dell'amore di Dio venendo in casa ogni giorno a trovare il nonno malato. Incontra Cl grazie all'insegnante di musica alle medie e da lì nasce la passione per la musica, che lo porterà a studiare per diventare tenore. Un cammino coronato dal successo, che l'ha visto anche cantare nel coro della Scala di Milano. Ma solo nel sì alla consacrazione, dice, è riuscito a trovare la pienezza che cercava. Il trentasettenne ferrarese Simone Gulmini, destinato a Fuenlabrada, non lontano da Madrid, proviene da una famiglia di contadini ed è cresciuto con la passione per la natura e lo sport. Partecipa ai campionati italiani di atletica leggera e si iscrive all'università, a Scienze naturali. Ma di fronte all'inquietudine ricorda le parole del suo vecchio parroco e capisce che la verità sta solo in Cristo. Il suo cammino conosce la svolta grazie a una serata in cui veniva presentato un libro di don Giussani. Resterà a Roma, invece, Tommaso Pedroli, 27 anni, di Varese, attualmente responsabile

della scuola canti della Casa di formazione della Fraternità. Il suo itinerario è segnato dalle parole che un sacerdote della Fraternità, conosciuto sulle piste da sci, usava per presentarsi: «Io sono un prete felice». Parole che hanno attratto sempre più Pedroli verso la spiritualità di Cl fino a scegliere la totale consacrazione a Dio, maturata durante il cammino vocazionale vissuto durante il liceo. Si fermerà a Roma anche Luca Speciale, 29 anni, originario di Pavia, che è segretario di don Massimo Camisasca. In famiglia si appassiona allo studio della realtà che lo circonda, grazie al padre biologo, mentre dalla madre impara la preghiera, la vita di fede, la devozione mariana. Ingegnere laureato, racconta che il suo cammino è illuminato da un episodio avvenuto nell'estate del 2004 a Belo Horizonte, in Brasile: l'accoglienza di un sacerdote missionario diviene per lui un modello da continuare a vivere nel quotidiano. Proviene da Sant'Antonio Ticino (Varese), infine, il trentaduenne Ruben Roncolato, laureato in ingegneria meccanica. La sua è la storia di un ragazzo come tanti, con il sogno di una vita piena, con una famiglia e un bel lavoro. Un'immagine che, racconta, si dissolve pochi mesi dopo la laurea, quando sente di dover dare giusta espressione a quella voce che lo invitava a rivolgersi verso Dio. Ora sarà destinato a Santiago del Cile e, guardando al cammino compiuto, sottolinea: «Guardando la mia storia mi accorgo che in essa il Signore non ha voluto dimostrare la sua presenza, ha semplicemente voluto stare con me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al servizio dell'evangelizzazione

Evangelizzare ed educare alla fede attraverso l'esercizio del ministero sacerdotale «soprattutto in quegli ambienti e in quei Paesi nei quali si manifesta più evidente la scristianizzazione della società e la necessità per la Chiesa di una nuova evangelizzazione». È questo l'orizzonte entro cui si colloca la vita della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, società clericale di vita apostolica di diritto pontificio fondata da don Massimo Camisasca nel 1985, anno in cui l'attività partì grazie all'adesione di sei sacerdoti.

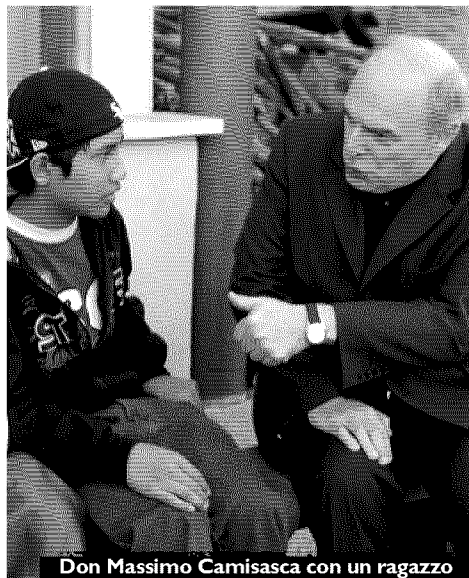
Prima opera fu la casa di formazione a Roma, aperta con 10 seminaristi, diventati 13 nel 1989, anno che vide l'invio del primo missionario in Brasile, nella diocesi di Petropolis. Il riconoscimento vaticano arrivò nel 1999 e oggi la Fraternità conta 119 sacerdoti e 40 seminaristi.

La Fraternità oggi è presente con 24 case in

15 Paesi del mondo: oltre che in Italia e in diversi Paesi d'Europa, anche in Africa, in Asia (dal 2006 a Gerusalemme), nell'America del Nord e in quella del Sud.

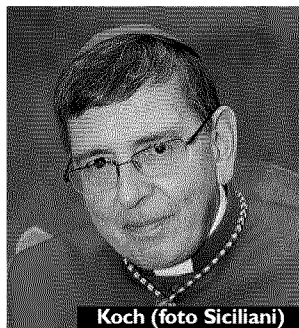
La missione e la vita comunitaria sono i due tratti caratteristici della Fraternità, che attinge al carisma di don Giussani e di Comunione e liberazione. Parrocchie, scuole, università, carceri e ospedali sono i luoghi dove viene esercitato il ministero, vissuto anche secondo le specifiche peculiarità nei Paesi di missione. In Paraguay e in Kenya, ad esempio, sono sorte molteplici opere di carità: una clinica per malati terminali raccolti dalla strada, un dispensario, un centro sociale per portatori di handicap, scuole, asili. I missionari, inoltre, s'impegnano nella riscoperta delle radici cristiane nei Paesi europei e lavorano in prima linea nell'ambito educativo. Alcuni sacerdoti, infine, insegnano anche in istituti universitari pontifici o cattolici in diverse città del mondo.

Matteo Liut



Don Massimo Camisasca con un ragazzo

In 119 per la Fraternità fondata da Camisasca nel 1985 sui passi del carisma di don Giussani



Koch (foto Siciliani)



I sei ordinandi della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo (foto Davide Tonini)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806